© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

LA MANIFESTAZIONE. In calendario al Baglio Di Stefano dal 15 luglio al 12 agosto. Un omaggio a Rosa Balistreri in contemporanea con l'Orchestra Sinfonica Siciliana

Orestiadi, Gibellina pronta a dare ...spettacolo

Musica, danza, teatro e mostre. Venti allestimenti, sette concerti, quattro prime nazionali e un mese di iniziative

Il direttore artistico Claudio Collovà: «Attenzione per i nostri autori e un occhio all'altra metà della Sicilia, ma con una rinnovata energia che arriva dalle collaborazioni con il territorio».

Simonetta Trovato

1. Lo spettacolo di danza «Trattato di economia»; **2.** «Romeo e Giulietta portato in scena dalla compagnia catanese; **3.** «Not Here Not Now», assolo comico

••• Dopo un Servillo, ne arriva un altro. Dopo Toni, ecco Peppe a segnare l'apertura del nuovo cartellone delle Orestiadi: il 15 luglio, mentre i palermitani si riprendono dal Festino, a Gibellina si darà il via alla nuova stagione, firmata da Claudio Collovà che ha scelto una riduzione per scena e musica de l'«Histoire du Soldat» con Peppe Servillo, all'ombra dell'appena restaurata Montagna di sale di Mimmo Paladino. Il cartellone si srotolerà fino al 12 agosto, con venti spettacoli, sette concerti, quattro prime nazionali. E una rinnovata attenzione alla musica e alla danza che, finora, erano state presenti, ma mai con questa attenzione. «Attenzione per i nostri autori e un occhio all'altar metà della Sicilia – spiega Collovà – ma con una rinnovata energia che arriva dalle collaborazioni con altre realtà del territorio». E di sinergie parlano anche il presidente della Fondazione Orestiadi, Calogero Pumilia, il dirigente generale dell'assessorato al Tursimo Sergio Gelardi, e il sindaco di Gibellina, Salvatore Sutera che annunciano l'avvio del restauro del Cretto di Burri (della parte più antica) che il ritorno della scultura di Paladino all'abbacinante bianco originario. Il tutto con l'aiuto dei privati (per Paladino, il colorificio Atria di Partanna) che si sponsorizzano anche il Museo delle Trame Mediterranee dove oggi si apre «No borders», mostra a cura di Francesca Corrao ed Enzo Fiammetta, omaggio all'arte dei Paesi colpiti dal *Muslim ban* di Trump. Ritorniamo al cartellone: dopo Servillo, il 16 luglio la Compagnia Marionettistisca Fratelli Napoli di presenterà una riduzione per pupi catanesi de «La tragedia di Macbeth». Il primo dei concerti previsti, in prima nazionale, è «Visioni» di Officina Teatro LMC di Trapani, il 18 luglio. Curva Minore presenta invece i concerti «Archibugi plays Led Zeppelin» e «Una musica reale. Omaggio a Rosa Balistreri», il 23 e il 30 luglio, in contemporanea all'Orchestra Sinfonica Siciliana. Il giorno prima, 29 luglio, il Baglio Di Stefano accoglie le note di Cesare Basile con «U fujutu su nesci chi fa?» e il 12 agosto i ritrovati Nuclearte proporranno «Endo». Un passo indietro per il teatro: Vincenzo Pirrotta porta finalmente in Sicilia il suo «Binnu Blues. Il racconto del codice Provenzano», sulle musiche di Charlie Di Vita (28 luglio) tratto dal libro di Salvo Palazzolo e Michele Prestipino, mentre il 6 agosto Fabrizio Cammarata e Antonio Di Martino propongono il loro spettacolo-concerto sulla vita di Chavela Vargas, «Un mondo raro». Giuseppe Pambieri rende omaggio a Pirandello con «Centomila, uno, nessuno» il 19 luglio. Il 2 agosto, debutta «Sara» che Ersilia Lombardo ha tratto dalla Genesi. L'8 agosto, ecco «Lingua di cane» di Giuseppe Cutino e Sabrina Petix che arriverà la prossima stagione al Teatro Biondo. Il 26 luglio la Piccola Compagnia della Magnolia debutta con «Adagio Nureyev» e il giorno seguente pesca dal suo repertorio, «1983 Butterfly». Salvatore Cantalupo con la prima nazionale di «Maledetti», il 5 agosto. La danza: il coreografo Roberto Castello presenta «Trattato di economia» il 21 luglio instaurando un'intesa unica con Andrea Cosentino, così da generare un Coreocabaret confusionale sulla dimensione economica dell'esistenza. Cosentino presenta anche, regia di Andrea Virgilio Francesci, «Not Here Not Now» il 22 luglio, assolo comico che interroga la poetica di Marina Abramovi. La Compagnia catanese di Zappalà è attesa la notte di san Lorenzo con il suo "Romeo e Giulietta 1.1". e, con i 10 miniballetti di Collettivo Cinetico l'11 agosto. (SIT)

PENNE ALLA SICILIANA. Mario Avagliano e Marco Palmieri: «Dopo l'armistizio del '43, da Palermo a Comiso si organizzarono gruppi armati contro gli angloamericani»

Fascismo, in Sicilia la «resistenza» di chi voleva il Duce

Salvatore Lo Jacono

••• Il crepuscolo del fascismo in Italia? Più complesso e sfaccettato di quanto sia stato tramandato da «vulgate» semplicistiche, manichee o ideologizzate. Un epilogo vergognoso e tragico – se si pensa ai partigiani arrestati e torturati, agli innocenti uccisi, agli ebrei deportati – da non circoscrivere esclusivamente ai repubblichini di Salò (molti dei quali pagarono poco o nulla per i loro delitti): irriducibili della resistenza nera provarono a «incendiare» tutta la penisola, sul finire della seconda guerra mondiale. E anche la Sicilia, con truppe non sparute di nostalgici del duce, contribuì al fascismo clandestino nell'Italia liberata. È il risultato a cui sono giunti Mario Avagliano e Marco Palmieri, feconda coppia di giornalisti, autori di un volume edito da Il Mulino, «L'Italia di Salò. 1943-1945» (496 pagine, 28 euro), presentato alla libreria Brodway di Palermo.«Si tratta di capitoli della storia italiana poco conosciuti – fa notare Avagliano – ma non marginali, che ci aiutano a capire meglio l'identità del nostro Paese, alla cui origine anche la destra ha avuto un ruolo. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 non furono pochi a scegliere, per le ragioni più diverse, di stare dalla parte sbagliata, perché è chiaro che si trattava della parte sbagliata, la vittoria di Hitler e Mussolini avrebbe annullato democrazia e libertà. Una minoranza di italiani – che secondo gli autori del libro è comunque stimabile in almeno un milione di persone, non solo camicie nere e squadristi – provò ad opporsi al vento della storia che soffiava contro i nazifascismi e a favore delle democrazie occidentali. «Dalla nostra ricerca – osserva Avagliano, che con Palmieri ha raccolto molti resoconti di polizia, diari, corrispondenze intercettate dalla censura – si evince che gli ideali di Salò riguardarono anche tanti meridionali, costretti a fare una scelta, dopo l'armistizio, o nei campi di prigionia degli alleati. E molti, in genere anziani e giovanissimi, pure in Sicilia, organizzarono gruppi clandestini di resistenza fascista. Mussolini sognava, al Sud, una guerriglia che prendesse mosse e metodi dei partigiani…».

Questi gruppi, nell'Isola, stampavano volantini, lasciavano sui muri scritte inneggianti al duce e al führer, e si dedicavano a contrastare le truppe angloamericane, con imboscate e attentati: non episodi isolati, dal primo focolaio a Trapani al «gruppo Costarini» (nome di uno dei primi caduti della Rsi) di Palermo, da Milazzo a Ficarra, da Caltanissetta a Ragusa, fino a Comiso, dove i fascisti proclamarono perfino una repubblica indipendente. «Ne ritroveremo molti – conclude Avagliano -pronti ad affrontare l'agone politico nel MSI, altri a battere la strada dell'eversione nera…». (*SLI*)

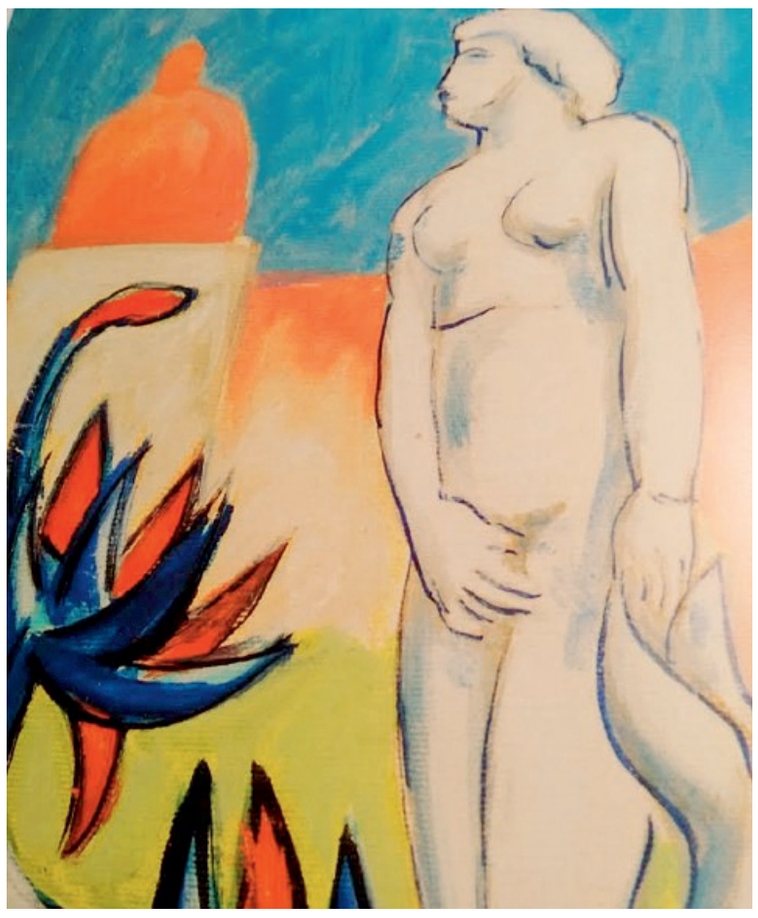
Mario Avagliano

IN BREVE

Mostre

Palermo e Noto Le opere di Bottari fino al 30 giugno

••• Palermo, con la sua cattedrale metropolitana, e Noto con il duomo di san Niccolò elevato nel 2012 Basilica minore. Due città con le loro storie a confronto, due città che si raccontano attraverso le mani e l'opera di un fine «dicitore». Palermo e Noto, e con loro buona parte della Sicilia, in mostra. Una volta entrati all'interno dei bassi di palazzo Ducezio, sede del Municipio di Noto, ad offrirsi al visitatore è un quadro del 1980 dedicato alla Cattedrale di Palermo. Prima di lasciare la mostra, dopo aver ammirato oltre un centinaio di lavori, lo sguardo piacevolmente si posa su un'altra Cattedrale: quella di Noto. Non è che uno dei tanti elementi che unisce e anima la vita, religiosa e culturale, delle due città siciliane e che il maestro Lorenzo Maria Bottari, pittore palermitano che da decenni vive a Milano è riuscito a collocare nello spazio della galleria comunale. Fino al 30 giugno (nella foto Sirena a piazza Pretoria).



Cinema

Boldi e De Sica, sfida a distanza Zalone a gennaio

••• Massimo Boldi e Christian De Sica, ex coppia regina dei cinepanettoni, saranno per il prossimo Natale l'uno contro l'altro. Mentre De Sica tornerà con «Poveri ma ricchissimi» di Fausto Brizzi, Massimo Boldi sarà protagonista di «Natale da chef» diretto da un altro nome simbolo dei cinepanettoni, Neri Parenti, e distribuito da Medusa, che oggi ha presentato il suo listino per il 2017-2018. Tra gli altri film in arrivo il noir «La ragazza nella nebbia», opera prima del giallista Donato Carrisi, con Toni Servillo e Jean Reno (uscita a fine ottobre) e la nuova commedia di Paolo Genovese «The Place», attesa in sala il 28 dicembre, con un cast che comprende Valerio Mastandrea, Marco Giallini, Silvio Muccino, Sabrina Ferilli. Invece per il nuovo film di Checco Zalone bisognerà aspettare il primo gennaio 2019.

Musica

In Sicilia lo swing di Paolo Belli

••• Ritmo travolgente e un sound inconfondibile. Sono queste le «armi segrete» utilizzate da Paolo Belli e la sua Big Band per incantare il pubblico che da anni lo segue e che lo aspetta anche per la prossima stagione nelle piazze di tutta Italia. Il nuovo tour estivo fa tappa stasera dalle 21 a San Giovanni la Punta presso il Parco Commerciale «Le Zagare».

Paolo Belli

Jazz a Vittoria

Vince un sassofonista torinese

••• Il sassofonista di Torino, Dario Terzuolo, ha vinto la decima edizione del Vittoria Rotary Jazz Award riservato a giovani musicisti italiani ed inserita nel programma del Vittoria Jazz Fest. «È stato quello con più jazz di tutti», ha commentato il presidente della giuria Francesco Cafiso che ha giudicato i concorrenti insieme a Carlo Cattano, Adam Pache, Pietro Ciancaglini e Mauro Schiavone. A consegnare l'assegno di 1.500 euro messo in palio dal Rotary Club di Vittoria è stato il presidente Gabriele Scrofani.